

# INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla settima edizione</i>	XXI
<i>Premessa alla sesta edizione</i>	XXIII
<i>Premessa alla quinta edizione</i>	XXIV
<i>Premessa alla quarta edizione</i>	XXV
<i>Premessa alla terza edizione</i>	XXVI
<i>Premessa alla prima edizione</i>	XXVII

## CAPITOLO INTRODUTTIVO EVOLUZIONE E CARATTERI GENERALI DEL DIRITTO PENALE ITALIANO

<b>1. Dal codice Zanardelli alla Costituzione e al processo di europeizzazione</b>	1
<b>2. Le riforme penali più significative</b>	4
<b>3. L'organizzazione sistematica del codice penale italiano. La distinzione tra delitti e contravvenzioni</b>	7

## PARTE I I PRINCIPI

### CAPITOLO I LA PENA

<b>1. Diritto penale, reato e pena</b>	11
--	----

	<i>pag.</i>
<b>2. Tipologie e funzioni sanzionatorie. La sanzione punitiva</b>	13
<b>3. La funzione di prevenzione generale</b>	16
3.1. La funzione di prevenzione generale “negativa”	16
3.2. La funzione di prevenzione generale “positiva”	18
3.3. La teoria della c.d. “prevenzione-integrazione”	19
3.4. Corollari e implicazioni della prevenzione generale	19
<b>4. La retribuzione</b>	21
4.1. La colpevolezza	23
4.1.1. Le componenti della colpevolezza	24
4.1.2. La crisi della colpevolezza	26
4.2. La proporzione	29
4.2.1. Concezioni funzionali e ruolo garantista della proporzione	30
4.2.2. Le diverse dimensioni della proporzione	32
<b>5. Prevenzione speciale, rieducazione ed espiazione</b>	33
5.1. Personalismo delle concezioni rieducative ed espiative della pena	33
5.2. Caratteri differenziali tra rieducazione ed espiazione	34
<b>6. Polifunzionalità della pena</b>	36
6.1. Funzioni della pena e forme di Stato	37
6.2. La pena nella Costituzione italiana	40
<b>7. Il principio di umanità della pena</b>	42
7.1. Assolutezza e relatività del principio di umanità della pena	44
7.2. L’influenza del principio di umanità sul sistema sanzionatorio	45
<b>8. “Materia penale” ed illeciti punitivi</b>	47
<b>9. Il problema della responsabilità degli enti collettivi</b>	50
9.1. Il tramonto del principio <i>societas delinquere non potest</i>	51
9.2. La disciplina italiana della responsabilità degli enti collettivi	54

## CAPITOLO II

## IL REATO

<b>1. Garanzie formali e garanzie sostanziali</b>	57
<b>2. Il principio di offensività e il concetto di dannosità sociale</b>	58
<b>3. L’oggetto della tutela: dai diritti individuali ai valori culturali</b>	62
3.1. I diritti individuali	62
3.2. Il bene giuridico e la sua tipologia	63
3.3. I valori culturali	64

	<i>pag.</i>
<b>4. L'oggetto della tutela: sociologia del reato e beni costituzionalmente rilevanti</b>	66
4.1. Valutazioni sociali e decisioni legislative nella individuazione della dannosità sociale	66
4.2. La teoria dei beni costituzionalmente rilevanti	67
<b>5. Le forme della tutela penale</b>	70
5.1. Reati di offesa e reati di scopo. Reati di lesione e reati di pericolo	71
5.2. Reati di pericolo concreto e di pericolo astratto. Il principio di precauzione	73
<b>6. Il principio di tipicità e la nozione di fattispecie</b>	76
6.1. Fattispecie astratta e fattispecie concreta	76
6.2. Significato e funzioni del principio di tipicità	79
6.3. La genesi della fattispecie	81
<b>7. Il principio di offensività e la c.d. concezione realistica del reato</b>	82
<b>8. La giurisprudenza della Corte costituzionale</b>	85

### CAPITOLO III LA LEGGE PENALE

#### *SEZIONE I*

#### *Il principio di legalità in generale* 90

<b>1. Fondamento e significato del principio di legalità</b>	90
1.1. La legalità come disciplina delle fonti	90
1.2. La legalità come accessibilità della norma penale	92
<b>2. Evoluzione, fonti e contenuti del principio di legalità</b>	93
2.1. L'evoluzione	93
2.2. Le fonti, costituzionali e di legge ordinaria	95
2.3. I contenuti	96

#### *SEZIONE II*

#### *La riserva di legge in materia penale* 100

<b>3. La riserva di legge nel diritto penale moderno</b>	100
3.1. La funzione garantista della riserva di legge	100
3.2. La natura assoluta della riserva e l'integrazione tra fonti primarie e fonti secondarie	101
3.3. La tipologia delle fonti primarie autorizzate a produrre diritto penale	104

	<i>pag.</i>
3.4. Il problema dell'ambito della riserva	107
3.5. Le questioni di costituzionalità <i>in malam partem</i>	108
3.6. La riserva di legge nella attuale realtà politico-istituzionale	111
<b>4. La c.d. "riserva di codice"</b>	<b>113</b>
<b>5. Riserva di legge in materia penale e diritto europeo</b>	<b>113</b>
5.1. L'organizzazione e le fonti dell'Unione europea	114
5.2. Il diritto penale dell'Unione europea	114
5.3. I rapporti tra fonti europee e diritto penale interno	120
 <i>SEZIONE III</i>	
<i>La determinatezza della legge penale</i>	124
<b>6. Il principio di determinatezza nell'ordinamento italiano</b>	<b>124</b>
6.1. Le fonti del principio di determinatezza	125
6.2. Il fondamento del principio di determinatezza	127
<b>7. La formulazione determinata della legge penale</b>	<b>130</b>
7.1. Determinatezza e materiale linguistico della fattispecie	130
7.2. La sufficiente determinatezza della legge penale nella giurisprudenza della Corte costituzionale	132
<b>8. Il divieto di analogia della legge penale</b>	<b>135</b>
8.1. Fonti e fondamento del divieto di analogia	136
8.2. Il problema della distinzione tra interpretazione ed analogia	138
8.3. Il problema della portata del divieto di analogia: l'analogia <i>in bonam partem</i>	140
 <i>SEZIONE IV</i>	
<i>La legge penale nel tempo</i>	143
<b>9. Principi generali e principi penalistici sull'efficacia della legge nel tempo</b>	<b>143</b>
9.1. Il fondamento della irretroattività della legge penale sfavorevole	144
9.2. Il fondamento e il rango della retroattività della legge penale favorevole	147
9.3. Il problema dei mutamenti giurisprudenziali	149
<b>10. La disciplina della successione di leggi penali nel tempo (art. 2 c.p.) e i principali problemi applicativi</b>	<b>151</b>
10.1. Le disposizioni dell'art. 2 c.p.	151
10.2. I principali problemi applicativi dell'art. 2 c.p.	154
10.2.1. Campo di applicazione dell'art. 2 c.p. e <i>tempus commissi delicti</i>	154

	<i>pag.</i>
10.2.2. Il problema delle c.d. modifiche mediate	156
10.2.3. La distinzione tra <i>abolitio criminis</i> e successione solamente modificativa	158
 <i>SEZIONE V</i>	
<i>I profili internazionali del diritto penale</i>	162
<b>11. Le tre aree di interferenza tra diritto penale e diritto internazionale</b>	162
11.1. Limiti spaziali all'applicabilità della legge penale	165
11.1.1. I principi generali in materia	165
11.1.2. La disciplina del codice	168
11.1.3. Le nozioni di cittadino, territorio dello Stato, <i>locus commissi delicti</i> e delitto politico	171
11.2. La cooperazione internazionale: caratteri e forme	175
11.2.1. L'extradizione	178
11.2.2. Altri strumenti di cooperazione internazionale: dall'armonizzazione al mutuo riconoscimento	187
11.3. La giustizia penale internazionale	182
11.3.1. Caratteri generali	185
11.3.2. La Corte penale internazionale	185

## PARTE II

### LA DISCIPLINA

#### CAPITOLO IV

#### PREMESSE ALL'ANALISI DEL REATO

<b>1. “Parte generale” e “parte speciale” del diritto penale</b>	193
<b>2. Considerazione analitica e considerazione sintetica del reato</b>	195
<b>3. Bipartizione e tripartizione nella teoria generale del reato</b>	196
3.1. Fatto tipico e cause di giustificazione	197
3.2. Fatto tipico e colpevolezza	200
<b>4. La punibilità e le cause della sua esclusione</b>	201

CAPITOLO V  
IL FATTO TIPICO

*SEZIONE I*

<b><i>L'elemento oggettivo</i></b>	207
<b>1. La condotta</b>	207
1.1. <i>Nullum crimen sine actione</i>	207
1.2. Naturalismo e normativismo nel concetto di condotta criminosa	209
1.2.1. <i>Cogitationis poenam nemo patitur</i>	210
1.2.2. La c.d. <i>suitas</i> della condotta	211
1.2.3. Pluralità di atti ed unicità dell'azione	213
1.3. L'omissione	214
1.3.1. La natura normativa dell'omissione	214
1.3.2. Le componenti strutturali dell'omissione	217
1.4. Rapporti tra azione ed omissione	220
1.5. La durata della condotta	222
<b>2. Il soggetto attivo</b>	225
2.1. Il reato proprio	225
2.2. La delega di funzioni	229
<b>3. L'evento</b>	232
3.1. Evento e disvalore del reato	233
3.2. L'evento nella struttura oggettiva della fattispecie	235
3.3. Le diverse forme di rilevanza giuridico-penale dell'evento	237
<b>4. Il rapporto di causalità</b>	239
4.1. La struttura logica del rapporto di causalità e le sue componenti	240
4.1.1. La pluralità delle condizioni necessarie	241
4.1.2. Il giudizio controfattuale	242
4.1.3. Le leggi scientifiche di copertura	243
4.2. La descrizione dell'evento e la concretizzazione delle leggi di copertura	247
4.3. Naturalismo e normativismo nella causalità	250
4.4. La disciplina codicistica della causalità	254
4.4.1. L'art. 40 c.p.	255
4.4.2. L'art. 41 (e 45) c.p.	255
4.5. La causalità dell'omissione	259

	<i>pag.</i>
4.5.1. La distinzione tra reati omissivi propri e impropri e il significato dell'art. 40.2 c.p.	260
4.5.2. Naturalismo e normativismo nella causalità dell'omissione	262
4.5.3. L'obbligo giuridico di impedire l'evento	263
4.5.3.1. L'esigenza di legalità e le fonti dell'obbligo	265
4.5.3.2. I contenuti e la tipologia dell'obbligo	268
4.5.4. Il giudizio controfattuale nella causalità dell'omissione	270
 <i>SEZIONE II</i>	
<i>L'elemento soggettivo</i>	273
<b>5. Dolo e colpa</b>	273
5.1. Dolo e colpa: i loro rapporti col fatto tipico e con la colpevolezza	274
5.2. La disciplina legislativa dell'elemento soggettivo	278
<b>6. Il dolo</b>	281
6.1. Il momento rappresentativo e l'errore sul fatto	283
6.1.1. Errore sul fatto ed errore sul precetto	286
6.1.2. L'errore di esecuzione ( <i>aberratio</i> )	288
6.2. Il momento volitivo: l'oggetto della volontà	295
6.3. Il momento volitivo: l'intensità del dolo	297
6.3.1. Dolo intenzionale, dolo diretto, dolo eventuale	297
6.3.2. Dolo d'impeto e dolo di proposito	302
6.4. Le altre forme del dolo	304
6.4.1. Dolo generico e dolo specifico	304
6.4.2. Dolo iniziale, concomitante e successivo. Dolo generale e dolo alternativo	306
6.4.3. Il dolo nei reati omissivi	308
<b>7. La colpa</b>	310
7.1. Il nesso psichico tra il fatto e l'autore	311
7.2. L'inosservanza della regola cautelare (la c.d. "misura oggettiva" della colpa)	313
7.2.1. La natura e le fonti delle regole cautelari: la colpa "specificata"	316
7.2.2. <i>Segue</i> : la colpa "generica"	319
7.2.3. I rapporti tra colpa generica e colpa specifica	323
7.2.4. Il contenuto delle regole cautelari	326

	<i>pag.</i>
7.2.5. La colpa nell'esercizio dell'attività sanitaria, in particolare	328
7.2.6. Il principio di affidamento	329
7.2.7. L'imputazione del risultato colposo	331
7.3. La c.d. "misura soggettiva" della colpa (rinvio)	335
7.4. Le forme e il grado della colpa	335
<b>8. La preterintenzione e la c.d. colpa in attività illecita</b>	<b>338</b>
8.1. Il delitto preterintenzionale	339
8.2. I delitti aggravati dall'evento	341
8.3. La c.d. colpa in attività illecita	342

## CAPITOLO VI

### L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

<b>1. L'antigiuridicità in generale</b>	<b>347</b>
1.1. La giustificazione: rapporto tra norme e unità dell'ordinamento	348
1.2. Cause di giustificazione e legalità	350
1.3. Cause di giustificazione e dolo	353
1.4. Antigiuridicità ed illiceità speciale	356
<b>2. Le singole cause di giustificazione</b>	<b>358</b>
2.1. Il consenso dell'avente diritto	359
2.1.1. Il fondamento del consenso fra tipicità e antigiuridicità	362
2.1.2. Le condizioni di validità del consenso	366
2.2. Esercizio del diritto ed adempimento del dovere	371
2.2.1. Le fonti del diritto e del dovere scriminanti	371
2.2.2. La portata scriminante del diritto e del dovere	374
2.2.3. L'ordine dell'autorità	376
2.2.4. Ordine criminoso e diritto internazionale	378
2.3. Legittima difesa e stato di necessità	379
2.3.1. Il fondamento della legittima difesa	382
2.3.2. I requisiti strutturali della legittima difesa	384
2.3.2.1. L'aggressione ingiusta	384
2.3.2.2. La reazione difensiva	390
2.3.2.3. L'ipotesi di legittima difesa "speciale"	394
2.3.3. Fondamento e requisiti dello stato di necessità	396

	<i>pag.</i>
2.3.4. La disciplina dello stato di necessità	400
2.3.4.1. La situazione di pericolo	400
2.3.4.2. L'azione di salvataggio	403
2.4. L'uso legittimo delle armi	405
<b>3. Le c.d. cause di giustificazione non codificate</b>	<b>410</b>

## CAPITOLO VII LA COLPEVOLEZZA

<b>1. La nozione di colpevolezza in generale</b>	415
1.1. Processi motivazionali e motivabilità dal diritto	418
1.2. Le condizioni rilevanti per il giudizio di colpevolezza	421
<b>2. L'imputabilità</b>	424
2.1. Le cause di non imputabilità in generale	425
2.2. Le singole cause di non imputabilità: la minore età; l'infermità mentale; gli stati emotivi e passionali	428
2.3. <i>Segue: l'ubriachezza (e l'assunzione di stupefacenti) e l'actio libera in causa</i>	432
<b>3. L'ignorantia legis</b>	436
3.1. Conoscenza e conoscibilità dell'antigiuridicità quali componenti della colpevolezza	436
3.2. L'evitabilità dell' <i>ignorantia legis</i>	439
<b>4. Le scusanti e i motivi a delinquere</b>	443
<b>5. La colpevolezza nei reati colposi (la c.d. "misura soggettiva" della colpa)</b>	449
5.1. Le componenti della colpevolezza nel reato colposo	450
5.2. L'"agente modello" e la responsabilità colposa	453
<b>6. Colpevolezza e pericolosità sociale: il sistema delle misure di sicurezza</b>	456

## CAPITOLO VIII LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

<b>1. Forme di manifestazione del reato e principio di tipicità</b>	461
<b>2. Il delitto tentato</b>	463
2.1. La punibilità del tentativo	463

	<i>pag.</i>
2.2. La struttura del tentativo	466
2.2.1. L'idoneità e l'univocità degli atti	467
2.2.2. L'elemento soggettivo del tentativo	470
2.2.3. Rapporti tra il tentativo e le circostanze e altri problemi applicativi	471
2.3. Desistenza volontaria e recesso attivo	473
2.4. Il reato impossibile	475
<b>3. Il concorso di persone nel reato</b>	<b>478</b>
3.1. La fattispecie di concorso: funzioni, fondamento, tipicità	479
3.2. Gli elementi strutturali della fattispecie di concorso	483
3.2.1. La pluralità di soggetti attivi	483
3.2.2. La realizzazione del fatto tipico	486
3.2.3. La condotta di partecipazione	487
3.2.3.1. Le condotte di partecipazione atipica	488
3.2.3.2. Le condotte di partecipazione "morale" e la partecipazione omissiva	491
3.2.4. L'elemento soggettivo	493
3.3. La disciplina del concorso di persone	496
3.3.1. Trattamento sanzionatorio, circostanze e cause di non punibilità	496
3.3.2. Il c.d. concorso anomalo	498
3.3.3. Il concorso nel reato proprio	499
3.3.4. Il problema della responsabilità a titolo di concorso per l'esercizio di attività professionale	501
3.4. Il concorso necessario	502
3.5. L'"agente provocatore"	504
<b>4. Le circostanze</b>	<b>506</b>
4.1. Natura e funzione delle circostanze	507
4.1.1. Fattispecie circostanziata e fattispecie autonoma	508
4.1.2. Circostanze proprie e circostanze improprie	511
4.2. La classificazione delle circostanze	512
4.2.1. Circostanze aggravanti ed attenuanti; comuni e speciali; proporzionali, ad effetto speciale e indipendenti	513
4.2.2. Circostanze oggettive e soggettive, intrinseche ed estrinseche	515
4.2.3. Circostanze obbligatorie, discrezionali e indefinite	516
4.3. La disciplina delle circostanze	517
4.3.1. Il regime di imputazione	518
4.3.2. Il concorso di circostanze	519

	<i>pag.</i>
4.4. La recidiva	521
4.5. I delitti aggravati dall'evento	524
<b>5. Unità e pluralità di reati</b>	<b>525</b>
5.1. Pluralità di condotte tipiche ed unicità di reato (reato abituale, complesso, antifatto e postfatto non punibili)	526
5.2. Il concorso materiale di reati	529
5.3. Il reato continuato	530
5.3.1. Disciplina e problemi applicativi: il “medesimo disegno criminoso”	531
5.3.2. <i>Segue</i> : il problema della natura unitaria o pluralistica	533
5.3.3. <i>Segue</i> : il problema della determinazione della pena	534
5.4. Il concorso formale di reati e il concorso apparente di norme	536
5.4.1. La qualificazione plurima del fatto e i principi dell'integrale valutazione e del <i>ne bis in idem</i>	537
5.4.2. I rapporti strutturali tra fattispecie	538
5.4.3. I criteri “sostanziali” di sussidiarietà e consunzione	542

## CAPITOLO IX

### LA PUNIBILITÀ E LE CONSEGUENZE DEL REATO

<b>1. La punibilità in generale</b>	<b>545</b>
<b>2. La tipologia sanzionatoria</b>	<b>547</b>
2.1. Le pene principali	548
2.1.1. La pena di morte e l'ergastolo	548
2.1.2. Le pene detentive temporanee	549
2.1.3. Le pene pecuniarie	551
2.1.4. La permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità	554
2.2. Le pene accessorie	555
2.3. Le misure di sicurezza	558
2.3.1. I principi	558
2.3.2. La tipologia. Le misure di sicurezza personali	560
2.3.3. <i>Segue</i> : le misure di sicurezza patrimoniali e la confisca in particolare	561
2.4. Gli effetti penali della condanna	564
2.5. Le conseguenze civili del reato	565

<b>3. La commisurazione della pena</b>	567
3.1. La commisurazione in senso stretto	570
3.1.1. I criteri di commisurazione: gravità del reato e capacità a delinquere (art. 133 c.p.)	571
3.1.2. Gli indici “fattuali” di valutazione della gravità del reato e della capacità a delinquere	573
3.1.3. Commisurazione in senso stretto e funzioni della pena	576
3.2. La commisurazione in senso ampio	578
<b>4. Le alternative alla pena edittale applicabili in sede di cognizione</b>	579
4.1. Gli istituti di rinuncia alla pena previsti dal diritto penale minorile	581
4.2. La sospensione del processo con messa alla prova	582
4.3. La sospensione condizionale della pena	585
4.3.1. Le molteplici funzioni della sospensione condizionale	585
4.3.2. La disciplina della sospensione condizionale	587
4.4. Le sanzioni sostitutive	591
<b>5. Le misure alternative applicabili in sede di esecuzione</b>	593
5.1. Le misure alternative previste dall’ordinamento penitenziario	595
5.2. La liberazione condizionale	598
<b>6. Le altre cause incidenti sulla punibilità</b>	600
6.1. Le condizioni obiettive di punibilità	602
6.2. La non punibilità per speciale tenuità del fatto	605
6.3. Le cause personali di non punibilità	608
6.4. Le cause sopravvenute di non punibilità	610
6.5. Le cause di estinzione della punibilità	611
6.5.1. Amnistia, indulto e grazia	611
6.5.2. L’oblazione	614
6.5.3. L’estinzione del reato per condotte riparatorie	616
6.5.4. La remissione della querela	617
6.5.5. La riabilitazione	618
6.5.6. La non menzione nel certificato del casellario giudiziale	619
6.5.7. La prescrizione	619
6.5.8. La morte del reo	623

CAPITOLO X  
LE MISURE DI PREVENZIONE

1. Prevenzione <i>post delictum</i> e prevenzione <i>ante delictum</i>	625
2. La legittimità costituzionale delle misure di prevenzione	626
3. I modelli di prevenzioni: dal tipo d'autore al sospetto di reato	628
4. La disciplina delle misure di prevenzione. Le misure personali	630
5. La confisca di prevenzione	632
<i>Indice analitico</i>	635

